In seguito allo spostamento a destra

Minacce di crisi nel governo

Imposto il silenzio a Brodolini, Bertoldi e Sullo - Le mozioni sul disarmo della polizia in discussione nei prossimi giorni

I discorsi di Rumor e di Restivo hanno fornito ieri alla Camera una prova tangibile del processo involutivo di cui è preda il governo. L'accoglimento degli *slogans* agitati dalla destra e il « no » al disarmo della polizia sono usciti allo scoperto, portando in tal modo ad un punto critico i dissensi che agitano le acque del centro-sinistra. Si è parlato ieri anche della possibilità di una crisi governativa; e per questo, dopo il « vertice » DC-PSI-PRI svoltosi l'altra notte nella villa di Rumor all'EUR, Palazzo Chigi è stato il centro di una fitta serie di consultazioni, alle quali hanno preso parte soprattutto i demartiniani, toccati nel vivo della piega che avevano preso gli avvenimenti.

Alla riunione tripartita dell'EUR le proposte del vicepresidente De Martino per un disarmo della polizia almeno graduale non hanno trovato udienza: l'aria, in quella sede, spirava in senso inverso. E Piccoli e Ferri hanno mostrato di non voler concedere nulla al vicepresidente del Consiglio. Così, ieri mattina, un portavoce demartiniano — secondo quanto riferisce la *Agenparl* — ha manifestato l'impressione che « *la posizione del governo vada collocandosi su posizioni diverse da quelle che consentirono la partecipazione dell'on. De Martino e dei ministri della sua corrente* »; un'impressione che è stata appoggiata stabilendo una analogia tra l'attuale situazione e quella del 1964. L'on. Lezzi, uomo molto vicino al vicepresidente del Consiglio, ha aggiunto che nel caso di spostamenti a destra dell'« *equilibrio governativo* » (ma Rumor e Restivo non hanno forse compiuto questa operazione di « spostamento »?) De Martino sarebbe pronto a trarne « *tutte le conseguenze* ».

Queste dichiarazioni giungevano quasi contemporaneamente a una fitta serie di colloqui di De Martino con Bertoldi, Mariotti, Pieraccini e Brodolini. Questo ultimo veniva ascoltato due volte. Si è saputo infatti che il ministro del Lavoro avrebbe voluto pronunciare alla Camera una dichiarazione personale su Battipaglia; e Rumor, dinanzi a questa prospettiva, ha minacciato le dimissioni del governo e l'apertura della crisi. Sulla base di questo *aut-aut* vi è stata una complicata consultazione alla quale ha preso parte anche Ferri, e infine si è deciso (non è chiaro a quali condizioni) che Brodolini avrebbe taciuto Mariotti ha annunciato poco dopo alla stampa che non vi erano gli « *estremi* » per la crisi. Analogamente, tacerà il vicesegretario del PSI Bertoldi, per esplicito invito di Ferri; al suo posto parlerà Lezzi. E non parlerà neppure Sullo: per la DC è infatti previsto soltanto l'intervento di Piccoli.

Per oggi è convocata una riunione della Direzione socialista, durante la quale l'eccidio di Battipaglia sarà affrontato partendo da una relazione di Cariglia La sinistra ha preannunciato che in questa sede solleverà il problema della recente iniziativa oltranzista di Orlandi in materia atlantica.

Alla Camera saranno discusse nei prossimi giorni anche le mozioni sul Mezzogiorno. Terminato questo dibattito, se ne aprirà subito un altro sui documenti di iniziativa parlamentare che riguardano il disarmo della polizia. Lo ha annunciato ieri sera in aula il presidente Pertini. Sia l'uno che l'altro dibattito si concluderanno con un voto

c. f.

875.000 lire la « 128 » Fiat a due porte

TORINO, 15.

La FIAT, nell'imminenza della presentazione sul mercato italiano del nuovo modello « 128 », ha anticipato i prezzi di listino delle due versioni prodotte: la « 128 » a due porte costerà lire 875.000; la « 128 » a quattro porte 930 000.

MIGLIAIA DI CONTADINI MANIFESTANO A BOLOGNA Una forte manifestazione unitaria di tutte le categorie contadine — braccianti, mezzadri, fittavoli, coltivatori diretti — unitaria anche per la presenza di lavoratori di varia parte politica compresi numerosi bonomiani, ha colpito ieri l'attenzione dei bolognesi. Prima il lungo corteo di molte migliaia di produttori agricoli che partito dal palazzo dello sport ha attraversato le vie centrali della città con alla testa un grande pannello: « Per una nuova politica dei settori bieticolo-saccarifero, zootecnia, lattiero caseario »; dietro una quantità di altri cartelli. Rivendicazioni politiche: « Disarmo della polizia », « Libertà e democrazia nelle campagne », e quelle che nascono dalla condizione economica, contro i baroni dello zucchero, i monopoli che strozzano l'azienda contadina. Poi Piazza Maggiore dove i contadini bolognesi sono sempre andati secondo l'uso, il martedì e il venerdì per il mercato, a trattare con mediatori e fattori e oggi invece, per la prima volta, a manifestare per i loro problemi. Anche questo fatto ha colpito la gente della città. La manifestazione e la giornata di lotta hanno avuto una chiara caratterizzazione politica. Aumento del prezzo del latte alla stalla; istituzione della centrale del latte gestita dai produttori associati; finanziamenti alle forme associate per la zootecnia; rivendicazioni dei bieticultori sono i motivi immediati di una lotta appena agli inizi — come è stato detto nel comizio — per cambiare le cose in agricoltura e tutta la situazione economica e politica del paese. Nella telefoto: i bieticoltori sfilano per le vie di Bologna.

FERROVIERI

Il 19 in lotta anche per il diritto di sciopero

L'intervento di Luciano Lama al congresso del SFI: unità e autonomia saranno portate avanti come conquiste della coscienza di classe dei lavoratori

Dal nostro inviato

SENIGALLIA, 15

Le questioni dell'unità e della autonomia sindacale, insieme a quelle delle riforme e dello sviluppo dell'azienda ferroviaria, costituiscono i punti nodali dell'animato dibattito in corso al nono congresso del SFI-CGIL. I saluti del segretario del SAUFI-CISL Costantini, e del SIUF-UIL Nezi, del compagno Antonuzzi segretario dei ferrotranvieri e del compagno Torino del sindacato gente dell'aria, così come il caloroso intervento del capo della delegazione francese Gilbert Julis, e anche quello del segretario del Sinfider (direttivi) ing. Strega, hanno avuto questi problemi come comune denominatore. Ed è stato questo fatto, è stata questa ricerca dei motivi unitari nell'azione di oggi e nella immediata prospettiva a conferire all'assise senigalliese una importanza e un prestigio ben maggiori di quanto derivi al sindacato ferrovieri dalla tradizione di combattività ed impegno democratico della categoria.

Su queste questioni di fondo per tutto il movimento sindacale ha insistito in particolare il compagno Lama in un ampio intervento che ha affrontato i più grossi problemi del momento.

Richiamandosi ai temi del prossimo congresso della CGIL, cui seguiranno a breve scadenza quelli della CISL e della UIL, il segretario confederale ha detto che l'unità e l'autonomia sono due facce della stessa medaglia e che la conquista dell'unità sindacale organica rappresenta oggi un obiettivo ragionevole, che si può realizzare in tempi relativamente brevi « purché si cominci a costruire questa unità a partire dalle fabbriche anche attraverso permanenti forme di organizzazione ».

E' a questo punto, come ha rilevato Lama, che il discorso sulle autonomie deve essere approfondito. Ed è in questo contesto che va considerato il problema del superamento delle correnti le quali, se rappresentano un fatto storicamente determinato, « ostacolano però di fatto oggi il progredire dell'autonomia sindacale ».

Riferendosi a quei settori del movimento che guardano al processo unitario con la preoccupazione che esso possa in qualche modo frenare lo slancio e la combattività dei lavoratori, Lama ha sottolineato che l'unità organica può e deve diventare invece un elemento decisivo per lo sviluppo democratico del paese e per le future conquiste operaie « perché la coscienza di classe è radicata in tutto il movimento sindacale italiano, perché in Italia — a differenza di quanto avviene in altri paesi dell'Europa capitalistica come la Germania federale e l'Inghilterra — il sindacato ha una precisa natura classista e pertanto non potrà mai essere integrato in nessuna formula governativa e in nessun regime e non piegherà mai la schiena ».

A questa prospettiva, per cui occorre attivamente lavorare e lottare il compagno Lama ha collegato anche i problemi della riforma dei trasporti che deve far perno sullo sviluppo e l'ammodernamento dell'azienda statale, e l'azione per affermare i diritti dei lavoratori. Non si può parlare seriamente di questi diritti — ha esclamato mentre i congressisti si levano in piedi — quando avvengono fatti come quelli di Avola e Battipaglia dove i lavoratori sono stati colpiti da arma da fuoco ed uccisi proprio nel momento in cui esercitavano un loro preciso e inalienabile diritto. Il governo non può portare avanti il discorso sui diritti dei lavoratori se non risolve in modo giusto le gravi questioni delle trattenute per brevi scioperi. Qui Lama è stato esplicito anche a riguardo della incredibile richiesta avanzata ieri dal ministro socialista dei trasporti Mariotti per una limitazione del diritto di sciopero all'interno delle FS e per una tregua sindacale di almeno due anni. Non potete fare il processo alle intenzioni — ha detto con forza Lama —, i ferrovieri non hanno mai fatto cose strane, essi sanno bene che lo sciopero non è un gioco da ragazzi e sanno benissimo quando è necessario ricorrere a quest'arma di lotta e a questo strumento di emancipazione. Solo ai lavoratori e alla loro organizzazione spetta il diritto di scegliere liberamente le forme dell'azione sindacale

Tutto il congresso a questo proposito è stato quanto mai deciso Contro le assurde pretese del ministro si sono pronunciati anche altri intervenuti fra cui il compagno Sergio Mezzanotte della segreteria dello SFI.

I ferrovieri hanno dimostrato così di essere all'altezza della loro tradizione, di essere una testimonianza viva dello slancio, dell'inquietitudine, della volontà di cambiare le cose che caratterizzano oggi l'intero movimento sindacale italiano. A questa volontà e all'esigenza di contare di più nella società civile e di diventare artefici delle necessarie trasformazioni i congressisti si sono riferiti anche quando hanno parlato dello sciopero nazionale degli statali per il riassetto, la riforma dell'Enpas e il problema dei « brevi scioperi » confermato dal segretario nazionale dello SFI per il 19 aprile Lo sciopero dei pubblici dipendenti sarà del resto per i ferrovieri una prima occasione per applicare le idee elaborate in questo congresso e per esaltare il loro impegno unitario.

L'assise dello SFI proseguirà domani con la discussione generale e si concluderà giovedì con l'approvazione dei documenti risolutivi e l'elezione dei nuovi organismi dirigenti.

Sirio Sebastianelli

Il Congresso del Sindacato ferrovieri italiani « interpretando il voto unanime dei delegati, informa un comunicato, ha confermato la decisione di chiamare tutti i ferrovieri e i lavoratori delle assuntorie a partecipare assieme agli altri pubblici dipendenti allo sciopero nazionale di 24 ore indetto per il 19 aprile per il riassetto, la riforma dell'ENPAS e i brevi scioperi Dall'azione che avrà inizio alle ore 7 del 19 aprile e terminerà alle ore 7 del giorno successivo, sono esclusi i soli lavoratori degli appalti ».

Allo scopo di ridurre al massimo il disagio dei viaggiatori — continua la nota — lo sciopero potrà essere anticipato o posticipato di un'ora per permettere il ricovero dei treni, in stazioni che assicurino una adeguata ricettività

La segreteria del SFI ha precisato infine che la direzione generale delle FS informata delle modalità della lotta, ha confermato che le trattenute sulla paga, indipendentemente dall'ora di inizio dell'azione, saranno pari ad un'intera giornata di retribuzione.

Il governo al Senato sostiene i piani del grande monopolio

Eridania: nuovo attacco all'occupazione

Interventi di Chiaromonte e Piva — L'Italia tagliata fuori dall'accordo Inghilterra-Olanda-Repubblica federale tedesca sull'energia nucleare

Mentre l'Eridania è passata al contrattacco, il governo non ha assunto nessun impegno per garantire l'occupazione nelle industrie dello zucchero, minacciate da una « ristrutturazione », che coinvolge l'economia di intere zone e naturalmente i bieticoltori

La grande lotta che ebbe il suo epicentro a Ferrara, costrinse in gennaio l'Eridania a ritirare i licenziamenti decisi unilateralmente. Quando successivamente sono incominciate le trattative con i sindacati, gli industriali non hanno fatto altro che ripresentare gli stessi piani di licenziamento e di smobilitazione di interi stabilimenti La chiusura di un zuccherificio è stata tra le scintille della rivolta di Battipaglia. Ma neppure questa circostanza ha indotto il governo ad un atteggiamento meno ossequiente agli interessi dei grandi gruppi saccariferi. Ieri al Senato, i sottosegretari Schietroma, all'industria, e Antoniozzi, all'agricoltura, hanno letto la solita risposta burocratica, per giustificare in sostanza i piani di smobilitazione, la riduzione della produzione di barbabietola, le clausole imposte dal MEC, i contratti capestro dettati dagli industriali ai bieticoltori.

Il compagno Piva ha ricordato il grande movimento popolare, nato attorno alla lotta operaia, che rivendica un piano di sviluppo dell'industria zuccheriera.

L'Eridania, dopo aver ritirato i licenziamenti, li ha riproposti sfacciatamente, provocando la rottura delle trattative con i sindacati. Schietroma si è limitato a dire che ci sono « divergenze » tra padroni e sindacati.

Tre mesi fa il ministro Preti si era impegnato a indire una conferenza nazionale sulla questione. Il sottosegretario ha risposto che l'iniziativa è ancora « allo studio ». Se i produttori superano il contingente imposto dal MEC, come è noto, il prezzo sarà nettamente inferiore E' un incentivo a ridurre la produzione in Italia. Il sottosegretario Antoniozzi ha risposto olimpicamente che questo pericolo non si corre, perché già nel 1968 la produzione si è tenuta al di sotto del contingente e per il 1969 è prevista un'ulteriore flessione!

Il compagno Chiaromonte ha replicato con durezza notando che la risposta governativa è l'indice del modo in cui l'attuale coalizione affronta problemi che assillano centinaia di migliaia di persone: con un'indifferenza vergognosa, sorda alla drammatica lezione degli avvenimenti.

Chiaromonte ha detto che i comunisti non daranno tregua per respingere i piani dell'Eridania e imporre un piano ispirato agli interessi del paese. Analoghe critiche sono state espresse da Livigni (PSIUP) e Bonazzi (in. di sinistra).

Il sottosegretario agli esteri Zagari ha risposto ad una interrogazione del compagno Calamandrei sull'accordo stipulato da Inghilterra, Olanda e RFT per la costruzione di un impianto di produzione di uranio arricchito. L'Italia è rimasta fuori dal gioco, mentre si approfondisce la crisi dell'Euratom e la Francia fa da sé, all'ombra della sua *force de frappe*. Zagari ha detto che l'Italia ha chiesto di partecipare all'accordo. Inghilterra, Olanda e RFT hanno « manifestato la disponibilità a creare uno speciale gruppo di lavoro per studiare quali forme può assumere la partecipazione italiana ».

Rispondendo ad un'altra interrogazione di Calamandrei sul proposito degli USA di costruire il sistema antibalistico « Sentinel », Zagari ha detto che il governo italiano « si è adoperato per dissuadere gli Stati Uniti e gli altri stati militarmente nucleari da ogni nuovo sviluppo degli armamenti atomici ».

C'è stata infine una incredibile risposta del sottosegretario Salizzoni all'interrogazione del compagno Terracini sul famoso istituto dei « celestini » di Prato. Nonostante la condanna del Tribunale per le sevizie alle quali venivano sottoposti i bambini Salizzoni ha difeso l'operato delle « autorità tutorie », che erano a conoscenza di tutto, come è risultato dal processo.

Terracini ha preannunciato una denuncia alla magistratura contro i prefetti e i provveditori agli studi di Firenze che tollerarono quelle pratiche brutali nell'orfanotrofio

Ieri di nuovo bloccata la Lancia

TORINO, 15

Anche oggi i seimila lavoratori della Lancia hanno proseguito con scioperi massicci la lotta per un aumento salariale di 50 lire orarie, miglioramenti di tutte le qualifiche e diritti sindacali. A Chivasso per il secondo giorno consecutivo, lo sciopero è riuscito al 100 per cento. Anche i capi e gli impiegati sono rimasti fuori. A Torino, come ieri, sono state effettuate fermate di tre ore per ogni turno. Vi hanno partecipato l'85 per cento dei lavoratori, una percentuale superiore a quella dei giorni scorsi.

Sono proseguite ieri le trattative tra la FIAT ed i sindacati metalmeccanici per l'istituzione della mensa aziendale in tutte le sezioni del complesso, con un concorso da parte dell'Azienda per le spese dei pasti.

UNIVERSITA':

I docenti democratici respingono la « riforma »

Il ministro Ferrari-Aggradi si accingerebbe a firmare il bando di concorso per 121 cattedre su richiesta dei « baroni »

L'*Associazione nazionale dei docenti e dei ricercatori universitari subalterni* (ANDS), che si è riunita in assemblea a Roma nei giorni scorsi, ha esaminato il Disegno di legge sulla riforma universitaria approvato dal Consiglio dei ministri, rilevando che il provvedimento « si inserisce in un quadro di mera razionalizzazione neocapitalistica ».

Più in particolare il DDL appare strumento di repressione nei confronti del movimento studentesco perché: a) presenta una proposta di cogestione che non lascia alcuno spazio alla elaborazione autonoma di forme di organizzazione e di intervento da parte degli studenti; b) elude il tema del « diritto allo studio »; c) ribadisce la selezione classista della massa studentesca e divide, a tal fine, gli studenti in categorie contrapposte — e nei confronti dei docenti perché: a) la struttura proposta, con le nuove stratificazioni introdotte, è l'opposto della realizzazione di una figura unica di docente; invece, ricrea, coerentemente col carattere vessatorio delle norme transitorie, un vastissimo strato di manodopera intellettuale a bassa qualifica, soggetta alla continua minaccia di licenziamento in quanto di facilissima sostituzione, in una maniera tipica di ogni processo di ammodernamento capitalistico; b) delega, ancora una volta, la attuazione delle modifiche proposte agli attuali professori di ruolo, le cui capacità di direzione scientifica e morale, sono sufficientemente illustrate dallo stato attuale dell'Università

L'Assemblea, inoltre, ha denunciato il ridicolo tentativo di fare apparire come aumento del numero dei docenti la creazione di 20.000 docenti di ruolo entro quattro anni, con un fittizio rapporto di 1 ogni 30 studenti, quando il numero di docenti e assistenti è già oggi superiore, e quando il rapporto significativo è il numero di docenti per studenti e « per insegnamento »

Infine, l'Assemblea ha fermamente criticato il tentativo di concentrare tutta la discussione sulla riforma sulle norme transitorie per i docenti, eludendo anche in tal modo i temi di fondo del problema

L'Assemblea si è riconvocata per il 26 e 27 aprile

Si apprende intanto che il neoministro della P. I., Ferrari Aggradi « si accingerebbe, in seguito alle pressioni esercitate su di lui e sul governo da ben individuati ambienti accademici », a firmare il bando di concorso per 121 cattedre universitarie, con cui i « baroni » intendono « sistemare » d'autorità fin d'ora in posizione di potere, « allievi » fidati e riconoscenti: le resistenze del ministro — informa « Paese Sera » — sarebbero sempre più tenui e si cercherebbe, adesso, soltanto di dare al « bando » la minor pubblicità possibile

Insieme a comunisti e socialproletari

Bologna: il PSI favorevole a rientrare nella Giunta

La decisione presa a larghissima maggioranza dal Direttivo della Federazione - Contrari i « tanassiani » - Chiare prese di posizione della base

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 15

Il Comitato direttivo della Federazione bolognese del PSI ha deciso, a larga maggioranza (28 voti favorevoli e 9 contrari) di portare avanti le trattative con il PCI e con il PSIUP per il rientro nella Giunta comunale di Bologna.

L'ordine del giorno, che ha raccolto i voti della maggioranza (demartiniana e autonomisti), dei giolittiani e della sinistra, rileva « l'andamento finora positivo degli incontri avvenuti fra le forze politiche, nel corso dei quali si è riscontrato che sussistono le condizioni politiche poste al Congresso provinciale ».

Si è quindi dato mandato al Comitato esecutivo, in collaborazione con il gruppo consiliare, di ripresentare quanto prima al Direttivo « proposte concrete per una discussione conclusiva e le conseguenti decisioni ».

Gli incontri col PCI e con il PSIUP dovrebbero concludersi nel volgere di questa settimana.

Per la sospensione delle trattative si sono pronunciati soltanto i tanassiani guidati dal sindaco di Molinella on. Martoni. Nel documento che essi hanno presentato, e che la maggioranza ha respinto, si sollevano questioni di metodo e si afferma che « l'iniziativa rischia di cadere in atteggiamenti contraddittori, come ad esempio è avvenuto per il manifesto antigovernativo (intitolato "No alla repressione"), non accettabile sia nella lettera che nella sostanza; o, come avviene, secondo informazioni di stampa mai smentite, che amici di Roma del compagno Preti siano pregiudizialmente contro l'ingresso del partito nella Giunta comunale di Bologna, mentre gli amici di Bologna del compagno Preti sono parte attiva della maggioranza che sta trattando l'ingresso nella Giunta stessa ».

Contro questa presa di posizione si sono schierate le altre quattro correnti. Paolo Babbini, per i giolittiani, ha sostenuto che « i compagni di "Impegno socialista" si batteranno a tutti i livelli, e in particolare alla base del partito, contro eventuali manovre dilatorie che nei prossimi giorni dovessero tendere a ritardare e, conseguentemente, ad impedire nei fatti la positiva soluzione del problema della partecipazione dei socialisti alla Giunta comunale di Bologna ». Dal canto suo, Carlo Badini, a nome della sinistra ha sostenuto: « Ci troviamo di fronte ad un atto politico di rilevante importanza Ciò non significa che già si sia arrivati alla sua conclusione Per le cose che il dibattito in direttivo ha messo in evidenza, non appare infondata la preoccupazione che si possano poi "inventare" difficoltà per tutto vanificare, con ciò facendo saltare l'unica scelta responsabile in grado di restituire ai socialisti, a Bologna e nella regione, un nuovo e più ampio spazio alla propria iniziativa ».

Il segretario della Federazione, il demartiniano Alfredo Giovanardi, ha sostenuto che le trattative hanno già trovato sostanziale accordo su questi punti politici: « la collocazione democratica e i compiti degli Enti locali; il rifiuto, pur senza discriminazioni, del criterio della globalità e delle scelte di schieramento pregiudiziale; il Comune per lo sviluppo democratico: l'Ente locale e la riforma democratica dello Stato, il Comune e lo sviluppo economico; lealtà e chiarezza di rapporto fra l'Amministrazione, le forze politiche e i gruppi consiliari ».

La base socialista, intanto, preme per una positiva conclusione della trattativa In una loro presa di posizione, i socialisti del NAS dell'ATM affermano, tra l'altro, che « le vicende che portarono all'uscita dei socialisti dalla Giunta comunale non furono certo molto popolari nell'opinione pubblica perché, al di là dei motivi contingenti, si interrompeva una lunghissima collaborazione che i cittadini avevano più volte dimostrato di gradire ».

La posizione dei comunisti è chiara ed è stata espressa anche recentemente dal sindaco, Guido Fanti, nell'assemblea cittadina. Il PCI è per la collaborazione organica nel governo locale di tutte le forze socialiste.

s. so.

Oggi a Lucca sciopero generale

LUCCA, 15

Al fianco dei tremila operai e operaie della Cantoni in lotta da venticinque giorni contro la prepotenza padronale, per i salari, la contrattazione e i diritti sindacali, la città scende oggi in sciopero. In mattinata, durante l'astensione dal lavoro si svolgerà un corteo per le vie cittadine. Alla manifestazione sono stati invitati a partecipare anche gli studenti.

La solidarietà cittadina si manifesta sotto varie forme: la tenda alzata in piazza S Michele è continuamente visitata da cittadini e lavoratori, che numerosi si soffermano anche davanti al cartellone che illustra la lunga e dura lotta dei tremila della Cucirini Cantoni Coats.

Alleanza contadini: domani a Roma si apre il congresso

Si apre domani a Roma, al Palazzo dei congressi dell'EUR, il terzo congresso dell'Alleanza nazionale dei contadini. I lavori saranno aperti da una relazione del compagno Attilio Esposto e proseguiranno venerdì e sabato. Il congresso dei contadini si tiene in un momento di grandi decisioni per l'agricoltura: per i prossimi anni si tratterà di trasformare le imprese familiari, aprendo una nuova strada al loro sviluppo, oppure passeranno gli orientamenti finora prevalenti nel MEC che tendono a cacciare dalle campagne circa metà degli attuali coltivatori. A questi interrogativi la stessa Coltivatori diretti dell'on. Bonomi — che sta tenendo il suo congresso oggi a Roma — evita di dare una risposta, impigliata com'è nel suo corporativismo vecchia maniera e nella soggezione alla DC.

Su questi temi daremo domani, giorno di apertura del congresso, un'intervista che l'on. Attilio Esposto ha rilasciato all'Unità.

Una decisione unitaria dei sindacati bracciantili

DUE SETTIMANE DI SCIOPERI ARTICOLATI NELLE CAMPAGNE

Fra gli obiettivi, la riforma del collocamento - Un primo sbocco generale della battaglia primaverile: sciopero di quarantotto ore a maggio

Le segreterie nazionali della Federbraccianti-CGIL, della FISBA CISL, dell'UISBA UIL si sono incontrate per esaminare lo stato della vertenza per il rinnovo dei patti nazionali dei braccianti avventizi, dei salariati fissi e dei florovivaisti Di fronte all'irresponsabile comportamento della Confagricoltura e della Conacoltivatori, che da oltre nove mesi impediscono il rinnovo dei patti nazionali tentando di svuotare la contrattazione provinciale dei contenuti di potere contrattuale, oltre che di una consistente avanzata salariale, le segreterie nazionali hanno deciso di proclamare nel mese di aprile due settimane di lotte con scioperi (dal 21 al 27 per le regioni Emilia, Veneto, Toscana, Sicilia, Piemonte, Puglie, Lombardia, e dal 28 al 4 maggio per le regioni Lazio, Marche, Umbria, Campania, Lucania, Sardegna, Calabria, Liguria) da attuare — in modo articolato e sulla base di decisioni delle organizzazioni provinciali — nelle aziende, nei Comuni, nelle province, sino a generalizzazioni regionali Le segreterie nazionali hanno deciso sin d'ora l'ulteriore sviluppo della lotta con la programmazione di uno sciopero generale nazionale per i giorni 16 e 17 maggio di 48 ore con eventuale prolungamento locale dei braccianti avventizi, dei salariati fissi, dei florovivaisti. Le segreterie hanno riconfermato i contenuti rivendicativi, con particolare riferimento al rinnovamento della struttura contrattuale attraverso l'introduzione di norme relative ai diritti sindacali; alla contrattazione aziendale integrativa; alla costituzione di commissioni sindacali ai vari livelli per la gestione dei contratti di lavoro e per il miglioramento dell'occupazione, alla giusta causa nei licenziamenti, alla riduzione dell'orario di lavoro. Le segreterie nazionali ribadiscono inoltre fermamente la necessità che le organizzazioni dei lavoratori vengano consultate dal governo per giungere rapidamente alla riforma del collocamento in agricoltura, all'adozione di misure di intervento per l'incremento dell'occupazione e per la riforma e l'estensione su tutto il territorio nazionale degli enti di sviluppo. Su questi temi i lavoratori agricoli sono chiamati a manifestare il proprio impegno di lotta partecipando compatti alle azioni programmate.

Una sentenza della Corte costituzionale

Le piccole aziende possono licenziare?

Un « trattamento di favore » si potrebbe riservare loro in fatto di giusta causa a spese del lavoratore

Le aziende con meno di 35 dipendenti potranno continuare a licenziare senza giusta causa (se una decisa reazione dei lavoratori e dell'opinione pubblica non lo impedirà), lo ha previsto la Corte Costituzionale con una sentenza che esclude le aziende minori dal campo d'azione della legge 15 luglio 1966 n 604. La ragione, spiega la Corte, è nel fatto che il governo di centro-sinistra ha voluto fare un « trattamento di favore » (ed avrebbe il diritto di farlo) a un tipo di azienda che sarebbe caratterizzato dalle « minori capacità economiche di chi vi è a capo ». La faccenda, comunque, rientrerebbe nel campo della discrezionalità del legislatore.

Gli interessi dei lavoratori nelle minori imprese rimarrebbero quindi tutelati unicamente dalle generiche disposizioni riguardanti licenziamenti per ragioni di credo politico o religioso o della partecipazione ad attività sindacali Ma è chiaro che si tratta di una « tutela minore », discriminata, perché altrimenti non ci sarebbe spazio per il « trattamento più favorevole » ai titolari delle imprese minori in omaggio alle loro « minori capacità ».

La sentenza della Corte è grave non tanto per l'incidenza immediata — anche i lavoratori delle grandi imprese sanno bene che per difendersi dai licenziamenti non basta la legge ma occorre la risposta sindacale, la vigilanza e una dura reazione ad ogni arbitrio padronale — quanto perché ribadisce un orientamento che considera i luoghi di lavoro ambienti dove non vale la legge comune dei cittadini Un torto — e un torto grave, come il licenziamento ingiustificato, con conseguenze economiche talvolta drammatiche — è sempre un torto, qualunque sia il tipo di azienda che lo compia Non si vede quale discriminazione possa legittimarsi in tal campo, la « giusta causa » essendo semmai da rafforzare come estensione al campo dei rapporti di lavoro di quelle norme a tutela della equità fra contraenti di un rapporto economico così minutamente e gelosamente tutelati dalla legislazione riguardante gli interessi commerciali

Se un trattamento più favorevole si vuol fare alla minore impresa, lo si faccia con agevolazioni economiche, non essendo compatibile che concessioni del genere siano fatte a spese di diritti intangibili come il famoso « diritto al lavoro » scritto nella Costituzione Paradossale, del resto, è la logica conclusione del ragionamento della Corte: poiché la grande impresa con i suoi mezzi e la sua organizzazione, può comparirsi anche il lusso di commettere arbitri — licenziamenti arbitrari — « compensiamo » questa pretesa « minore capacità d'arbitrio » della piccola impresa con una disparità di diritti fra i lavoratori soggetti E', come si vede, un ragionamento dal significato razzistico per i lavoratori.